

Il sito conteso di Battagliana

Esultano gli ambientalisti «La discarica non si farà»

“Borgia civiltà e progresso”
fa leva sull’ultima
sentenza del Tar

BORGIA

«Oggi possiamo senza timore di smentita che la discarica non si farà». Ad affermarlo è l’associazione “Borgia civiltà e progresso” da sempre impegnata contro la costruzione della megadiscarica di località “Battagliana”, a seguito della sentenza del Tribunale amministrativo regionale che ha dichiarato l’improcedibilità per sopravvenuto difetto di interesse del ricorso che la società Sirim aveva presentato, ormai sei anni fa, contro la sospensione del permesso a costruire.

«Questa sentenza – ha dichiarato il sodalizio ambientalista – segna un punto fermo in questa lunga vicenda, che si aggiunge alle altre sentenze favorevoli ai cittadini che si sono battuti per fermare la realizzazione del megaimpianto».

“Borgia civiltà e progresso” fa riferimento in particolare alla sentenza del Commissario degli usi civici del febbraio 2015 e a quella della Corte d’appello di Roma del novembre 2017. «Tuttavia – ha spiegato l’associazione – alla luce di questa nuova sentenza informiamo i cittadini che la ditta Sirim srl continua a presentare però nuovi ricorsi, tant’è che al momento siamo in attesa di altri tre giudizi su questa annosa vicenda: il primo è quello che dovrà

esprimere il Commissario degli usi civici della Calabria, il secondo è il giudizio del Consiglio di Stato contro il decreto regionale del 2015, mentre il terzo è quello sulla richiesta di risarcimento danni azionata contro il Comune di Borgia per oltre 12 milioni di euro».

A preoccupare parzialmente “Borgia civiltà e progresso” è il ricorso al Commissario per gli usi civici per chiedere l’accertamento della non sussistenza del vincolo d’uso civico sui terreni nei quali era prevista la realizzazione della megadiscarica. «Ci preoccupa il fatto che nonostante le fonti storico-documentali fornite e nonostante due perizie redatte in tempi diversi quali quella del dott. Sirianni e quella del dott. Pandullo – spiega il sodalizio – sia stata chiesta una nuova perizia tecnica, sebbene la sentenza del 2015 del giudice Giuseppe Valea abbia dichiarato l’esistenza degli usi civici. A preoccuparci – conclude – anche la richiesta di risarcimento danni per oltre 12 milioni di euro, oltre che il comportamento dell’amministrazione attuale, che ha dato incarico a rappresentare il Comune in questo giudizio ad un avvocato diverso dall’avvocato Scalzi che ha seguito sin dal principio la vicenda, affidando l’incarico all’avvocato Sciumbata che è costato ai cittadini 45mila euro ai cittadini già all’affidamento dell’incarico».

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA